

Il risanamento del litorale colpisce interessi e clientele

Patto di ferro abusivi-Dc contro la giunta di Fondi

I proprietari delle ville hanno occupato l'aula consiliare - Insulti pesanti - Il difficile lavoro dell'amministrazione di sinistra - Lo scudo crociato del Lazio offre il suo appoggio



Dopo le polemiche, le denunce anonime e l'ostrosità in consiglio comunale e la volta della Dc di Fondi a scendere in campo a difesa degli interessi della speculazione edilizia. Lo ha fatto nel modo più trasparente possibile: offrendo ai 200 «abusivi» proprietari di seconde e terze case costruite su terreni soggetti ad uso civico, che in questi giorni hanno dichiarato «guerra» alla giunta di sinistra. L'obiettivo della Dc è chiaro: opporsi, ad ogni costo, all'opera di risanamento della duna costiera. Intrapresa da circa un anno dalla amministrazione democratica (Pci, Psi, Psdi, Lista civica). Gli abusivi dopo aver istituito il sedicente «Consorzio Selva Vetere» hanno occupato la sala consiliare impedendo, con continue interruzioni e lancio di insulti, lo svolgimento dell'ultimo consiglio.

Pochi giorni prima gli speculatori avevano avuto il sostegno ampio della Dc regionale. In questo modo, lo scudo crociato ha sconfessato pubblicamente l'operato dei suoi assessori alla Regione dove, nella seduta del 23 dicembre 1982, erano stati indicati alcuni interventi in materia di usi civici, ribadendo la volontà di procedere alla legittimazione dei terreni di uso civico occupati dagli agricoltori e dichiarando ineccepibile la fascia costiera del comune di Fondi e delle zone di ampliamento del Parco Nazionale del Circeo, di «grande rilevanza ambientale». E per ciò da sottrarre alla lottizzazione edilizia. Per rincarare la dose la Dc ha presentato anche una interpellanza discussa e respinta dal consiglio regionale. In quella sede l'assessore agli enti locali ha difeso l'operato della Dc in materia di usi civici assicurando che le terre demaniali sul litorale torneranno alla

comunità, che ne è legittima proprietaria e che ne è stata espropriata illegittimamente.

Sulla fascia costiera di Fondi in tanti anni di amministrazione democristiana è sorta una vera e propria città abusiva su terreni demaniali e di uso civico, distruggendo uno dei più bei tratti di costa del Lazio. Solo la giunta di sinistra, insediata lo scorso anno, ha tentato di arginare l'abusivismo in stretto raccordo con la giunta regionale. Il 23 luglio dello scorso anno (all'indomani del crollo del capannone abusivo che causò la morte di 5 operai e mise il luce la drammatica realtà della speculazione edilizia) il presidente della Regione e l'assessore all'urbanistica Pulci, concordarono con la giunta di Fondi una strategia per la tutela del territorio. Tutti gli impegni assunti dagli amministratori comunali sono stati mantenuti. E' partito ad esempio, il censimento delle costruzioni abusive previsto dalla legge regionale n. 28. Sono state firmate le convenzioni per i piani particolareggiati e sono iniziate le demolizioni delle ville sorte abusivamente

sulla duna costiera (sono state abbattute 59 costruzioni prive di licenza, tutte seconde e terze case per un totale di quasi 20mila metri cubi). Parallelamente il commissario regionale agli usi civici Federico ha firmato un'ordinanza di recupero di questi terreni demaniali occupati abusivamente, che però è stata bloccata da una discutibile sentenza del Tar.

Le manovre del fronte degli abusivi (organizzato da alcuni speculatori, molti dei quali esponenti dc di Fondi) sono iniziate subito dopo l'avvio delle demolizioni. Nel settembre dello scorso anno la Democrazia Cristiana, con i voti dei fascisti, è riuscita a far eleggere sindaco un ex consigliere socialdemocratico proprietario di una lussuosa villa sorta abusivamente sulla duna. Ma il tentativo della Dc (che voleva creare una coalizione con il partito repubblicano, il movimento sociale e i radicali) è fallito miseramente poche settimane dopo e la giunta di sinistra è potuta tornare ad amministrare Fondi.

«La giunta di sinistra che da un anno governa la città — dice il vicesindaco di Fon-

di Arcangelo Rotunno, del Pci — pur tra mille difficoltà, sta portando avanti il proprio programma di risanamento. Abbiamo avuto in eredità una situazione disastrosa in tutti i settori. In queste settimane sono ripresi i lavori, abbandonati da anni, del nuovo stadio comunale. Si sta costruendo una nuova scuola elementare nel centro urbano (l'ultima è stata costruita mezzo secolo fa). Martedì saranno appaltati i lavori per il mattatoio comunale. Abbiamo poi approvato i progetti per costruire le fogne e le strade nella zona 167, dove questi servizi erano assenti nonostante il piano di zona fosse stato adottato già nel 1970. Nel settore urbanistico si sta procedendo alla redazione dei piani particolareggiati, al censimento delle costruzioni abusive, mentre i nuovi casi di abusivismo sono in diminuzione».

«Oggi la Dc — prosegue il compagno Rotunno — tenta di giocare la carta di Selva Vetere contro la giunta di sinistra, cercando di unire i piccoli occupatori agli speculatori. Per la duna costiera il Pci propone, con il piano particolareggiato in corso di redazione, di bonificarla dalle ville abusive e restituirla alla collettività. Proponiamo poi di consegnare agli agricoltori e a chi ne ha diritto i terreni demaniali sui quali hanno costruito le loro case ed aziende. In questo modo abbiamo toccato enormi interessi. Molti ettari di terreno sulla fascia costiera sono ancora nelle mani di speculatori che vogliono rivenderli a caro prezzo. E la Dc — questa è la cosa più grave — li difende, sconfermando persino le scelte della giunta regionale».

Gabriele Pandolfi

L'«altra» politica: i movimenti e le associazioni di base



«I giovani ci sono, pensano in grande e vogliono contare...»

Intervista a Lavia, segretario della FGCI romana - Le elezioni «Assenti gli intellettuali»

Mario Lavia, 22 anni, studente di scienze politiche, è da pochi giorni il nuovo segretario della FGCI romana. La sua elezione ci offre lo spunto per un incontro ravvicinato con un giovane che ha scelto il «mestiere» della politica. Una professione che, dopo una stagione ricca ed intensa, ha conosciuto un lento, inesorabile declino.

Allora, Mario, è proprio vero che è finita l'età dell'oro della politica?

«È innegabile che un ciclo si è concluso. Il '68 e il '77 fanno ormai parte della storia. Ma questo non significa che è morta la voglia di fare politica. Se un ripudio c'è stato da parte dei giovani è quello di un certo modo di fare politica. Le coordinate ideologiche non funzionano più. Oggi i giovani non vogliono fare politica secondo quelli che sono gli schemi dei partiti. Il tipo di approccio che sentono più vero è a loro più congeniale è quello del movimento».

Quindi i giovani si muovono su temi, su questioni, che di volta in volta li toccano da vicino.

Sì, e soprattutto pensano «in grande», e i movimenti sulla droga, contro la mafia e la camorra e quello, grandioso, per la pace ne sono una prova. E proprio sulla pace, contro l'installazione dei missili a Comiso, stiamo in questi giorni lanciando un

referendum autogestito. La «campagna» nelle scuole, nelle fabbriche e nei quartieri si concluderà il 23 ottobre alla vigilia del secondo anniversario della straordinaria marcia della pace che attraversò Roma.

E sulla droga, un fenomeno così drammaticamente giovanile?

Nelle scuole abbiamo svolto un'indagine per conoscere quale è l'atteggiamento dei giovani nei confronti della droga. Abbiamo raccolto tremila questionari e stiamo organizzando un'assemblea pubblica per discutere i risultati di questa inchiesta. E sarà un momento per mettere a fuoco anche responsabilità e colpevoli assenze, sul banco degli imputati, primi fra tutti, la scuola e gli intellettuali. Ricordo ancora la dichiarazione d'impotenza dello scrittore Enzo Siciliano, che ammetteva di non saper cosa dire ai giovani.

Eppur dei giovani si parla tanto... Si parla e spesso a sproposito dei giovani, ma non c'è nessuno che sappia parlare ai giovani. Altre generazioni hanno avuto Pasolini per esempio, per i giovani esistevano allora dei punti di riferimento. Ora invece c'è il deserto e per visualizzare questa assenza, sul palco del teatro dove terremo l'assemblea lasceremo una sedia vuota: quella per l'intellettuale.

Prima parlavi dei giovani che pensano in grande. In politica avere un respiro ampio non è mai un difetto, anzi, ma anche questo modo di interpretare la politica può diventare assiduo se non è accompagnato anche dall'impegno, certo meno spettacolare, del giorno per giorno. Per il quotidiano dei giovani, di una città come Roma, la FGCI ha dei progetti?

Tu parli, tanto per intenderci, di cosa pensiamo di fare per migliorare la qualità della vita... Sì, certo di cosa fare per rendere più vivibili i quartieri ad esempio.

È un grosso nodo, tutto da sciogliere e per fare questo c'è bisogno, anche tra i giovani comunisti, di una «rivoluzione culturale». È vero che al di là del manifestare un bisogno, un'esigenza, poi in concreto non si fa nulla. E qui che scottano un certo ritardo anche perché c'è una sorta di resistenza di natura, appunto, culturale ad impadronirsi di quegli strumenti necessari per aprire una vertenza. Dire che c'è bisogno di un centro culturale senza però avere idee precise, sapere concretamente come e cosa fare per entrare in possesso di una struttura, di alcuni locali, è questo il problema che dobbiamo risolvere. Intanto però di fronte alla miriade di gruppi, centri, sorti anche

spontaneamente, che già esistono abbiamo intenzione di prendere alcune iniziative. Faremo un censimento di tutte queste realtà che mancano un rapporto di sintesi, rischiano di vedere disperso il loro patrimonio culturale e politico.

Progetti, piani. Ma la politica pone spesso di fronte a scelte immediate, alla necessità di trovare risposte a questioni anche improvvise. Uno di questi «accidenti» sono le prossime elezioni politiche. Quale sarà secondo te l'atteggiamento dei giovani di fronte alle urne elettorali?

Io sono convinto che, come è già accaduto per le elezioni scolastiche, i giovani smentiranno le tante Casandre che profetizzano una vittoria del partito delle astensioni al quale, secondo loro, si iscriverebbero in massa i giovani. Nel movimento giovanile c'è un gran bisogno di concretezza e una forte spinta ideale. E questo magma ha uno sbocco obbligato: l'alternativa democratica.

Battere la Dc, cacciarla all'opposizione e far elevarla: è questa l'esigenza più sentita. Il compito di noi giovani comunisti sarà quello di farla esprimere in tutta la sua forza attraverso il voto di giugno.

Ronaldo Pergolini

Circa un terzo del suolo nazionale è sottoposto a vincoli di varia natura. È un patrimonio agricolo che ancora non viene razionalmente utilizzato. Solo nel Lazio esistono circa 400 mila ettari di terreno (il 25% della superficie regionale) sottoposti alla disciplina medievale dell'uso civico e della proprietà collettiva. È il grande problema delle terre pubbliche, per le quali non esiste ancora nel paese un vero catasto. Soprattutto di questo si è discusso nel convegno nazionale promosso ieri a Tarquinia dalla sezione nazionale per la politica agraria del partito comunista italiano, dal comitato regionale comunista del Lazio e dalla federazione comunista di Viterbo.

La complessa materia è stata affrontata da numerosi esperti, tra i quali gli avvocati Cervati e Corizzo. Sono intervenuti tra gli altri Trabacchi, segretario della federazione del Pci di Viterbo, Biagio Minucci, responsabile regionale agrario del Pci del Lazio,

L'agricoltura può rinascere, sfruttando le terre pubbliche

Agostino Bagnato membro della sezione nazionale del Pci, Oreste Massolo e Giovanni Ranalli consiglieri comunali regionali del Lazio e molti altri. Ha concluso il compagno Luciano Barca, responsabile nazionale del Pci per la politica agraria.

Al centro del dibattito la piena utilizzazione della terra, attraverso una legge nazionale per il riordino fondiario che ancora non esiste. A tutt'oggi infatti il patrimonio fondiario si polverizza con grande spreco attraverso istituti quali gli usi civici, le università agrarie, che spesso non permettono una utilizzazione razionale delle proprietà pubbliche, secondo criteri di produttività. Così come i piani regolatori

dei comuni spesso non rispettano la destinazione agraria dei terreni. Su questo immenso patrimonio ancora non esiste un censimento, ed è questo che i comunisti chiedono.

«Il convegno — ha detto il compagno Luciano Barca nelle sue conclusioni — ha dimostrato quanto siano vaste le possibilità di cambiare una situazione che ancora in questi giorni penalizza fortemente l'Italia nel rapporto con i paesi della comunità economica europea». E le condizioni ci sono per accrescere le reali risorse del paese.

«Ciò deve avvenire — ha detto il compagno Agostino Bagnato — in primo luogo per le terre pubbliche di uso civico vincolandole nella destinazione

economica contro gli assalti della speculazione (anche edilizia). Così come, è stato ribadito, è urgente che si rafforzino una rete di servizi reali e di assistenza tecnica alle imprese coltivatrici. Allo stesso modo molti intervenuti hanno sostenuto la necessità di strumenti preziosi per elevare la produttività dell'agricoltura, attraverso consorzi, cooperative, iniziative di gruppo. In questo quadro è stato chiesto un maggior decentramento di poteri reali ai comuni, comunità montane, enti regionali di sviluppo agricolo. Barca ha poi annunciato iniziative del partito comunista italiano per un inventario delle terre pubbliche, per un «piano agricolo» legato alle politiche agricole comunitarie, a suo tempo accettate passivamente dai vari governi democristiani. Le comunicazioni al convegno sono state di Guido Cervati, Silvio Levrero, Sandro Vallesi, Nedo Barsanti, Mario Ravalli, Maria Lorizio.

Aldo Aquilanti

Si suicida una ragazza di 13 anni

Un altro giovanissimo si è tolto la vita a Roma. Una ragazza di tredici anni, Daniela D'Angelo, si è uccisa impiccandosi alla maniglia della finestra di una delle stanze della sua casa al quartiere Appio, in via Cerveteri, 13. Daniela era la penultima di cinque figli e viveva con la madre dopo la morte improvvisa, per tumore, del padre Ino, un autotrasportatore che lavorava in società con il fratello. La scomparsa di Ino D'Angelo risaliva proprio ad un mese fa e ieri pomeriggio, alle 18, nella chiesa di «Ognissanti» doveva svolgersi un rito di suffragio.

Daniela, dicono i familiari, era rimasta particolarmente scossa dalla morte del padre e tutto fa pensare che proprio a questa causa si debba risalire per spiegare l'improvvisa, tragica decisione della giovane, che mai aveva manifestato propositi suicidi o profonde crisi depressive.

Ieri pomeriggio, comunque, prima che la famiglia si recasse in parrocchia per assistere alla funzione in memoria del padre, il parroco della chiesa di «Ognissanti», don Giobatta Ciuffarelli, si era recato nella casa di via Cerveteri per impartire la benedizione pasquale. Ad aprirgli è andata la madre di Daniela, Vincenzina Dell'Armi, che ha fatto accomodare il sacerdote in una delle stanze dove un fratel-

lino ed una sorellina stavano vedendo un programma alla televisione.

Il sacerdote e la donna sono rimasti qualche minuto a parlare e subito dopo hanno iniziato un giro per le stanze dell'appartamento per il rito della benedizione. Una dopo l'altra, la signora Dell'Armi ha aperto le porte della casa, lasciando per ultima quella matrimoniale dove Daniela dormiva dopo la morte del padre. La ragazza aveva detto poco prima di voler dormire un po', un comportamento che era apparso più che normale alla madre: Daniela, infatti, era solita riposare tutti i pomeriggi per qualche ora dopo pranzo.

Alla fine, comunque, Vincenzina Dell'Armi ha socchiuso la porta e ai suoi occhi si è presentata una visione terribile. Appesa alla maniglia della finestra ha visto Daniela, ormai agonizzante. Aiutata dal parroco e da un vicino subito accorso, la donna ha liberato la ragazza dal cappio ed ha iniziato a praticare un massaggio cardiaco, in attesa dell'arrivo di un'ambulanza dall'ospedale San Giovanni.

È iniziata subito dopo una corsa disperata per le strade del quartiere, un esile filo di speranza. Ma Daniela, purtroppo, è morta prima ancora che l'ambulanza riuscisse a raggiungere il Pronto Soccorso.

Rapina al teatro Sestina: 40 milioni di bottino

Un giovane di circa vent'anni, da solo, armato di pistola ed a volto scoperto a rapinato ieri sera la cassiera del teatro «Sestina», fuggendo a piedi con un bottino di una quarantina di milioni di lire. La rapina è avvenuta poco dopo le 22, ossia circa un'ora dopo l'inizio dello spettacolo («La Vedova Allegra» di Franz Lehár con la regia di Memè Perlini).

Il giovane si è avvicinato alla cassiera, che stava ultimando i conteggi, e minacciandola con una pistola, l'ha costretta ad aprire la cassaforte. Preso il denaro si è allontanato per le vie del centro.

abbonatevi a l'Unità

Karl Marx
biografia per immagini
prefazione di Renato Zangheri

Gli aspetti meno noti della vita e dell'opera di Marx raccontati attraverso fotografie, stampe d'epoca, riproduzioni di giornali e frontespizi delle opere

Lire 35.000

Editori Riuniti

La Casa Editrice

EINAUDI

offre a giovani la possibilità d'inserimento nella propria organizzazione di vendita rateale. Una buona cultura, l'interesse per il libro, la disponibilità di alcune ore al giorno possono risolvere concretamente i problemi dell'inserimento sociale e dell'indipendenza economica. Infatti offre: fisso mensile garantito più provvigioni, corso preparatorio di vendita, lavoro di gruppo rivolto a nominativi selezionati, possibilità di stabilizzarsi all'interno dell'azienda con compiti diversi.

Per appuntamento telefonare al 737388 il 2 Maggio, ore 9-13/15-18.

Abbonatevi a

l'Unità

CESTIA
SOCIETÀ COOPERATIVA A.R.L.
ADESIVE ALLA LEGGE NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

ROMA UFFICIO MAGAZZINO VIA TIBURTINA 3175 B
TELEFONO (06) 47821 43000 43008 MAGAZZ 430275

4 turbo Diesel

PRONTA CONSEGNA

Gruppo VOLKSWAGEN Audi

Il più grande costruttore di Diesel del mondo

vi aspetta per un giro di prova **HAUSWAGEN**

Roma - Via Foro Italico, 257-258 (Municipio) tel. 877600 - Telex Perini, 95 d/o tel. 882995